

«Il dono, quello vero, è espressione dell'amore: è la risposta a tutto»

ARONA (cft) «Cultura del dono ed etica del bene comune»: questo il tema affrontato nell'unica tappa aronese del Festival della Dignità Umana promosso con successo per il quarto anno dall'associazione borgomanerese Dignità e Lavoro Cecco Fornara Onlus. Un evento itinerante che ha il suo cuore nel comune agognino ma che quest'anno più che mai ha toccato diversi comuni, compreso il Capoluogo.

Venerdì 27 ottobre la rassegna è quindi approdata anche ad Arona, dove **Roberto Mancini**, professore ordinario di Filosofia Teoretica all'Università di Macerata, è stato accolto da un pubblico numeroso e dall'assessore comunale **Marina Grassani**. Mancini ha condotto una illuminante riflessione suggerendo una diversa visione della realtà e un

modo di vivere basato sulle relazioni, in un periodo storico in cui la società sembra invece essersi «ammalata di individualismo».

Giannino Piana, teologo e scrittore, ha introdotto così il tema: «Il dono si collega alle radici antropologiche e allo strutturarsi stesso della persona in quanto essere relazionale. Questa cultura del dono è declinata in riferimento al bene comune considerato come un criterio etico fondamentale ma difficile da rispettare».

In apertura si è riflettuto sul

significato dei principi fondamentali dell'etica, spesso etichettati come utopie, e sul bene descritto spesso come falso o inefficace. «Esistono dei pregiudizi rispetto al dono dovuti ai tre pilastri culturali della società odierna - ha spiegato Mancini - Il primo è sicuramente l'utilitarismo: nel fare e nel perseguire quello che conviene il dono, che è costitutivo della nostra natura, si trasforma in un atto stupido, mettendoci quindi in contraddizione con noi stessi. Secondo è la mentalità sacrificale, in quanto l'uomo

ha male interpretato le scritture cristiane. Siamo convinti che il sacrificio sia una cosa positiva, mentre è un atto di morte, spesso confuso con il dono, che è invece un atto di vita. Ultimo è il maschilismo, ovvero il non riuscire a vedere la relazione con la donna come un dono, anche se essa è la relazione matrice dell'umanità. Questo rapporto è stato costretto in termini di potere, tanto da non permettere di vedere la donna come un essere umano ma come un oggetto». In questo contesto riconoscere e com-

prendere la cultura del dono diventa complicato e anche l'economia non aiuta in tal senso: «Mentre l'economia dovrebbe essere una risorsa per l'uomo, ora l'uomo è una risorsa per l'economia». La strada per salvarsi sembra essere solo una: «Il dono è l'espressione dell'amore. Quello vero non è una perdita, ma è la risposta a tutto - ha concluso Mancini - secondo la legge di gratuità noi abbiamo veramente solo quello che condividiamo con gli altri».

Attenti e partecipi anche i ragazzi degli istituti superiori di Borgomanero e Novara che durante l'incontro hanno letto alcuni testi tratti da «Lo Stolto di Lublino» di Martin Buber e dal libro dello stesso Mancini «a Logica del dono».

Teresa Cioffi



Mancini con gli organizzatori e i ragazzi; sopra con Piana e a destra il numeroso pubblico presente in sala ad Arona

